

Rassegna del 07/01/2014

SPORT E SALUTE

Corriere della Sera

1 La ginnastica come medicina

Vera Martinella

1

La ginnastica è come una potente medicina Almeno 150 minuti a settimana per gli adulti

Fare attività fisica contribuisce a prevenire e curare oltre 40 malattie fra le più diffuse. Per i bambini un'ora al giorno

Buoni propositi per l'anno nuovo: muoversi di più. Indispensabile non solo per smaltire i chili di troppo, l'attività fisica deve diventare una parte integrante delle nostre giornate. Vero e proprio toccasana per la salute, ormai un numero considerevole di studi scientifici ha dimostrato come fare regolarmente esercizio sia una vera e propria «medicina»: contribuisce a prevenire e curare oltre 40 patologie croniche, a guarire più in fretta e a diminuire notevolmente il rischio di ricadute, anche in caso di malattie gravi come i tumori, diabete, depressione, ipertensione, patologie cardiovascolari, obesità, ansia e osteoporosi. Il richiamo arriva questa volta dall'*American college of sports medicine* ([Acms](#)) che rilascia delle vere e proprie [linee-guida](#), rigorosamente basate sulla scienza e suddivise per età: per restare sani agli adulti servono almeno 150 minuti alla settimana (suddivisi in 30 minuti al giorno per 5 giorni) di attività fisica, moderata o energica. Se si deve dimagrire i minuti raddoppiano a 300 ogni settimana. Ai bambini invece sono necessari almeno 60 minuti al giorno, da suddividere fra attività aerobica (con sforzo vigoroso, almeno tre volte alla settimana) e sport che aiutino il rafforzamento di muscoli e ossa.

UNA DOSE QUOTIDIANA DI SALUTE: CAMMINARE – Il primo passo, dicono gli esperti americani, è camminare: può farlo chiunque, con passo più o meno veloce a seconda delle proprie possibilità, e oltre ad avere effetti benefici per il corpo e la mente, **contribuisce a ridurre l'inquinamento ambientale, non costa nulla e una camminata è facile da inserire nelle attività quotidiane di tutti (andando a scuola, al lavoro, a fare la spesa, ad esempio).** «L'attività fisica è un farmaco meraviglioso e può essere un rimedio efficace per molti fra i più comuni problemi medici - **sottolinea Bob Sallis, past president dell'Acms** -. Recenti studi dimostrano che, messi a confronto, medicinali ed esercizio possono dare identici risultati e camminare è lo sport più facile per cominciare». Molti studi dimostrano che aggiungere 10 minuti di attività fisica al giorno danno già benefici per la salute: basta **parcheggiare un po' più lontano, fare le scale, uscire per una passeggiata durante la pausa**

lavorativa o le ore di studio. «Camminare – proseguono gli studiosi - fa poi socializzare. Basta provare, lo sport diventa contagioso. Si può usare il tapis roulant o la cyclette a casa o andare in palestra, ma se si aggiunge anche solo una camminata al giorno i risultati si faranno vedere velocemente».

TUTTI I BENEFICI CON MEZZ'ORA DI SPORT - I medici sportivi dell'Acsm hanno pubblicato semplici tabelle che danno suggerimenti precisi [per adulti fra i 18 e i 65 anni](#) e per gli [over65](#). **Per tutti è fondamentale, col tempo, incrementare gradualmente l'attività fisica con una combinazione di esercizi aerobici, stretching e rafforzamento muscolare e crescere d'intensità nello sforzo fisico (a seconda delle condizione di salute personali),** mixando diversi tipi di sport. Inoltre gli esperti riportano alcuni benefici del fitness sul corpo: camminare per 10 minuti, a livello celebrale, stimola la produzione di endorfine che **diminuiscono lo stress, le tensioni, il nervosismo e la stanchezza. Mezz'ora di attività fisica,** ad esempio, può ridurre il rischio di glaucoma e, in 5 anni, dimezza il rischio di ammalarsi di Alzheimer; fa ammalare meno di influenza e raffreddore; migliora la salute del cuore perché aumenta il battito cardiaco e la circolazione del sangue; potenzia i muscoli delle braccia, della schiena e gli addominali. E ancora: migliora la pressione del sangue; riduce il rischio di osteoporosi e diminuisce **il rischio di diversi tipi di cancro. Mezz'ora di** movimento al giorno, poi, inoltre rafforza le gambe, inclusi quadricipiti, flessori e **posteriori delle cosce, migliora l'equilibrio e brucia più grasso dello jogging. In particolare** contro i tumori, sono moltissime le ricerche che testimoniano la grande importanza del fare regolarmente ginnastica: chi fa attività fisica ha molte meno probabilità di ammalarsi **e corre minori rischi di avere una ricaduta, vive meglio durante i trattamenti (l'esercizio** aiuta a contrastare gli effetti collaterali di radioterapia e farmaci anticancro, primo fra tutti **la stanchezza cronica) e può persino contribuire sia a migliorare l'esito delle terapie che a ridurre l'eventualità di complicazioni.**

Vera Martinella

6 gennaio 2014

Rassegna del 08/01/2014

RUBRICHE
GIORNALISTICHE
ORGANIZZAZIONE
TERRITORIALE

Repubblica.it

1 Malagò e il sogno olimpico, ecco il piano per Roma 2024

Fulvio Bianchi

1

Corriere del Trentino

3 Sport, l'affondo del Coni - Il Coni: «Il Trentino valorizzi lo sport»

Scarpetta Tristano

3



Malagò e il sogno olimpico Ecco il piano per Roma 2024



Giovanni Malagò

Il Coni è stato fondato la notte fra il 9 e il 10 giugno 1914: quest'anno si festeggia quindi il Centenario. Il presidente Giovanni Malagò, con il suo staff, sta studiando cosa fare: di sicuro saranno invitati tutti i membri Cio, a cominciare dal suo presidente Thomas Bach. L'occasione migliore per "lanciare" la candidatura olimpica di Roma 2024. Perso il treno con l'edizione 2020 (il governo Monti disse no), ora Malagò gode del forte appoggio del presidente Enrico Letta, che si è già espresso ufficialmente, anche davanti al consiglio nazionale del Coni, a favore della candidatura di Roma (il derby con Milano non è mai esistito). Scontato quindi che Malagò faccia il tifo per la tenuta dell'attuale governo. Anche il sindaco di Roma, Ignazio Marino, è ovviamente a favore, per avendo grossi problemi di bilancio. Roma è una città degradata, sporca, invasa dalla microdelinquenza. Ma la chance olimpica potrebbe rilanciarla, e offrire opportunità di lavoro ai giovani, cosa- di questo tempi- non certo da trascurare.

Malagò vuole fare le cose nella massima serietà: una candidatura non al ribasso, ma "sostenibile". Purtroppo, lo sport italiano si è portato dietro pessimi esempi di sperpero di denaro pubblico in occasioni di grandi manifestazioni sportive: si parte da Italia '90, si passa attraverso le Olimpiadi invernali 2006 di Torino (impianti ora inutilizzati, ma la città dai Giochi ne ha avuto un grosso beneficio) per finire coi Mondiali di nuoto di Roma 2009. Quando c'è profumo di business, ecco che arrivano subito i furbetti del quartierino. Quale migliore occasione per fare spendere allo Stato soldi inutili? Quando organizzi i Giochi olimpici devi pensare anche alla legacy (l'eredità, i benefici a lungo termine): attenzione massima, quindi, nel costruire impianti che poi non serviranno più a nulla (vedi pista di Cesana e trampolini di Pragelato, per non parlare di certe piscine di Roma). La coppia Letta-Malagò è garanzia di serietà: sanno benissimo che la candidatura di Roma 2024 deve poggiare sulla fiducia della gente, sulla trasparenza del progetto costi-ricavi, sui benefici per Roma e per chi vi lavora. Si può fare. Si deve fare. Pur in tempo di crisi, ci vuole un atto di coraggio e un'Olimpiade può ridare fiducia, slancio ad un Paese ora pessimista. Ci vorranno però controlli ferrei, certa gente è meglio che giri alla larga...

Ascolti tv: la Domenica Sportiva batte Tiki Taka

Scontro, il giorno della Befana, fra Rai e Mediaset. Ha vinto la Rai, con la Domenica Sportiva, condotta da Paola Ferrari, che ha superato Tiki Taka, condotto da Pierluigi Pardo. La Ds, su Rai2, ha fatto il 7,56% di share, 1.003.000 spettatori. La trasmissione di Italia 1 il 4,34% share, 483.000 spettatori. Bene, sempre su Rai 2, anche Studio Sport (conduttore Enrico Varriale), 8,33%, 1.300.000 spettatori, e

Novantesimo Minuto (conduttore Franco Lauro), 8,69%, 1.643.000. E la Juve aveva giocato la domenica...

(07 GENNAIO 2014)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Trentino ci sono 123.000 tesserati. Torgler: Rossi prenda in mano la situazione

Sport, l'affondo del Coni

«Assessori poco competenti». Uisp: ora la riforma

TRENTO — Valorizzare lo sport in Trentino tenendo presente la trasversalità dell'attività sportiva rispetto alle politiche sociali e per la salute. È la richiesta del Coni, che chiede l'istituzione di un tavolo in capo al governatore. «Gli assessori non sempre sono competenti». Sì della Uisp.

A PAGINA 3 Cargnelutti, Scarpetta

Prospettive Il comitato provinciale si propone come interlocutore e chiede di istituire un tavolo permanente con potestà decisionali

Il Coni: «Il Trentino valorizzi lo sport»

Torgler: «Assessori non sempre competenti. Se ne occupi il governatore»

TRENTO — La riforma dello sport si era impantanata, negli ultimi scampoli della scorsa legislatura, vittima dell'ostruzionismo sollecitato dalla contrarietà, al testo depositato, della Figc (Federazione italiana giuoco calcio). Ora il Coni torna alla carica e chiede l'istituzione di un tavolo «messo in capo allo stesso presidente», con «potestà decisionali che consentano di spostare quote di finanziamento». Non solo. Il Comitato olimpico provinciale suggerisce anche la creazione di uno «sportello per lo sport» capace di interfacciarsi con tutti i (molti) soggetti pubblici e privati che animano il settore in Trentino: 1.200 società sportive, 123.000 tesserati. Una forza, anche elettoralmente parlando, non certo insignificante.

Il Comitato provinciale del Coni ha deciso di scrivere una lettera aperta indirizzata a tutti i consiglieri provinciali. Anche se nel testo non si fa esplicito riferimento a una riforma da approvare, nei destinatari del documento è già implicita tale richiesta. Il presidente Giorgio Torgler, dopo aver ricordato la «natura pubblicistica» del Coni e la conseguente ambizione di essere un «interlocutore istituzionale», fa subito presente che «il Coni trentino non chiede risorse finanziarie per sé». Cosa chiede allora? Di concertare le politiche provinciali per lo sport. Il luogo, suggerisce Torgler, potrebbe essere l'Agenzia per la famiglia. Individuata la struttura che potrebbe valorizzare «la natura trasversale» dello sport, si indica anche lo strumento specifico. L'esistente Tavolo dello sport «venga istituzionalizzato e riqualificato come Tavolo dello sport, benessere e stili di vita». Sì perché «un euro investito nello sport produce un risparmio ospedaliero di almeno cinque euro» ricorda il presidente provinciale del Coni. Il tavolo permanente dovrebbe essere «messo in capo allo stesso presidente della giunta in modo da poter garantire la trasversalità degli interventi».

Una motivazione non peregrina, che però ne sottende un'altra, più prosaica. Perché, ci si potrebbe infatti chiedere, non lasciare che di tale

trasversalità si occupi l'assessore allo sport? La risposta, non diretta, la si può trovare inoltrandosi nel documento del Coni, dove si dice che «molto spesso la delega allo sport viene attribuita ad assessori che nulla conoscono in materia, riducendo la loro azione a mera distribuzione di contributi, non per mancanza di buona volontà, ma più che altro di competenza». Elegante, il comitato parla genericamente di «amministrazioni» senza attardarsi nel chiarire se tale sottovalutazione della materia sia propria solo delle amministrazioni comunali, o anche di quella provinciale. La sostanza non cambia: siamo stufi — dice in sostanza il Coni — di essere considerati la ruota di scorta delle politiche sociali, vogliamo uno schema nuovo in cui gli interlocutori siano da un lato il presidente con la sua giunta, dall'altro noi, il Coni.

L'istituzione del tavolo di cui sopra dovrebbe essere contenuta nella nuova convenzione con il Coni di cui il comitato sollecita il rinnovo. Il primo obiettivo della convenzione dovrebbe essere «il contrasto nei confronti degli adempimentalismi e dei proceduralismi». Insomma, si chiede di sburocratizzare un settore che ha nel volontariato, e non nel business, il suo cardine.

Mentre si accredita come interlocutore della Provincia su tutto il fronte dello sport, il Coni fa presente che è «impossibile riuscire ad accontentare tutte le esigenze espresse da migliaia di soggetti coinvolti nell'attività sportiva organizzata». Bisogna stare attenti «a non sprecare risorse di alcun genere in azioni e progettualità



che rischierebbero di non essere efficaci». Un suggerimento che forse creerà un certo allarme nelle associazioni che non si interfacciano al Coni. In ogni caso, il Coni suggerisce l'aggiornamento della banca dati degli impianti sportivi (1.693 quelli di cui il comitato ha notizia), la loro messa in rete e un ragionamento con le Federazioni in merito a possibili nuovi impianti da realizzare.

Infine, il Coni chiede un «portafoglio-progetti» da inserire nella convenzione, la creazione di uno Sportello per lo sport «in grado di offrire supporto e risposte ai numerosi soggetti pubblici e privati del territorio impegnati a vario titolo nello sport» e l'impegno della Provincia a fare in modo, «eventualmente percorrendo la via normativa», che le politiche tariffarie dei Comuni per l'accesso agli impianti sportivi riflettano la condizione economica equivalente delle famiglie e si adeguino ad un principio di equità».

A riprova che lo sport non sia poi così considerato dalla Provincia, il Coni porta l'esempio dell'ufficio sport, gerarchicamente uno dei livelli più bassi della piramide di Piazza Dante: «Diventi un servizio — è l'auspicio di Torgler — in modo da avere più autonomia, potere decisionale e incisività d'azione».

La conclusione, al di là delle questioni istituzionali e normative, è la seguente: «O ci crediamo veramente a quello che si continua a sostenere di positivo e straordinario dello Sport mettendo in azione risorse e strategie per sostenerlo e farlo crescere, oppure appunto, lasciamo che siano solo bei discorsi a cui, in fondo in fondo, non diamo poi così tanto valore».

Tristano Scarpetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Orgoglio trentino La saltatrice Francesca Dallapè durante i giochi 2012 di Londra. A destra il presidente del Coni provinciale Giorgio Torgler



Rassegna del 09/01/2014

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	Repubblica Palermo	10 Caramazza si dimette il Coni nella bufera	...	1
ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	Sicilia	19 Coni Sicilia, oggi arriva l'atto finale?	L.MAG.	2

Il caso

Caramazza si dimette il Coni nella bufera

L'ESPERIENZA di Giovanni Caramazza alla guida del Coni siciliano sembra ormai arrivata all'ultimo atto. Il presidente ha, infatti, convocato per questa mattina una conferenza stampa nella quale, a meno di clamorose novità, presenterà le proprie dimissioni. La conferenza seguirà una riunione straordinaria della giunta regionale del Coni nella quale lo stesso Caramazza illustrerà agli altri consiglieri le sue decisioni.

Si avvia così a conclusione la lotta intestina al Coni siciliano culminata nelle dimissioni di tre membri della giunta regionale e in una mozione di sfiducia nei confronti di Caramazza sottoscritta da trentasette consiglieri federali.

Giovanni Caramazza, già presidente provinciale del Coni di Palermo, era subentrato alla guida del comitato regionale a Massimo Costa, dimessosi dalla carica per correre come candidato a sindaco di Palermo.



IL CASO DEL GIORNO. Ormai si va verso il commissariamento del massimo organismo dello sport siciliano

Coni Sicilia, oggi arriva l'atto finale?

Conferenza stampa a Palermo. Il presidente Caramazza incontra i componenti della Giunta, senza i 3 dimissionari

Già 38 membri del consiglio regionale su 56 aventi diritto avevano sfiduciato il presidente regionale

La vicenda del Coni Sicilia è forse arrivata all'epilogo. Oggi Giovanni Caramazza, presidente del massimo organismo sportivo siciliano, incontrerà infatti i componenti della Giunta Regionale del Coni Sicilia e naturalmente non ci saranno i tre dimissionari Roberta Cascio (Cip Sicilia), Enzo Falzone (Fipav Sicilia) e Sergio Parisi (Fin Sicilia) e dopo questo colloquio terrà una conferenza stampa.

Il presidente Caramazza dopo il primo atto di sfiducia con le dimissioni dei tre componenti di giunta, il 5 scorso aveva ricevuto anche una mozione di sfiducia da parte di 38 dei 56 componenti il consiglio regionale del Coni Sicilia, inviata al presidente del Coni nazionale, Giovanni Malagò. Una mozione di sfiducia che era arrivata per non aver dato seguito alla richiesta di assemblea straordinaria firmata da 34 membri del consiglio regionale del Coni su 56 aventi diritto al voto, inviata il 15 dicembre scorso e protocollata

il 16 dicembre.

«L'art. 9 del Regolamento delle Strutture Territoriali del Coni - si legge nella mozione di sfiducia sottoscritta dai membri del Coni Sicilia - stabilisce che: le convocazioni del Consiglio Regionale del Coni possono farsi per via telematica; che il Consiglio è convocato in seduta straordinaria, su richiesta motivata di almeno un terzo dei componenti del Consiglio stesso aventi diritto di voto entro venti giorni dalla richiesta; che l'avviso di convocazione, contenente l'ordine del giorno, è comunicato, anche per via telematica, almeno sette giorni prima della riunione, a tutti i componenti del Consiglio Regionale».

«Che il termine ultimo - continua la mozione - per convocare il Consiglio Regionale del Coni per la discussione e la votazione della mozione di sfiducia,

così come richiesto in data 15 dicembre 2013, era il 4 gennaio 2014 (20 giorni dalla richiesta), mentre il termine ultimo per inviare l'avviso di convocazione scadeva il 29 dicembre 2013 (sette giorni prima); che, ad oggi, il Presidente Caramazza non ha inviato alcun avviso di convocazione e non ha, pertanto, ottemperato alla richiesta di convocazione, inviata il 15 dicembre 2013 e sottoscritta da 38 membri del Consiglio Regionale del Coni aventi diritto a voto, ed ha, quindi, palesemente violato l'art. 9 del Regolamento delle Strutture Territoriali del Coni; che, come dimostrano inequivocabilmente il mancato raggiungimento del numero legale al Consiglio del 18 dicembre 2013 e la sottoscrizione del presente atto, è venuto a mancare drasticamente ed irrimediabilmente il rapporto di fiducia fra la maggioranza dei membri del Consiglio Regionale del Coni aventi diritto a voto ed il Presidente Caramazza; che questo stato di fatto ha prodotto una perdurante e non rimediabile impossibilità di funzionamento del Comitato stesso; che tale situazione sta nuocendo gravemente allo sport siciliano». «Premesso quanto sopra - chiude il documento - per le motivazioni riportate nella richiesta del 15 dicembre 2013, che si intendono tutte richiamate, per la violazione dei Regolamenti del Coni, nonché per la violazione dei principi di lealtà e di democrazia, principi fondamentali dell'ordinamento sportivo, ed ancora per la constatata impossibilità di funzionamento come dimostrano il mancato raggiungimento del numero legale nella seduta del 18 dicembre 2013 e le dimissioni di tre membri della Giunta Regionale, chiediamo il commissariamento immediato del Comitato Regionale del Coni delle Sicilia stante che questo atto, sottoscritto dalla maggioranza degli aventi diritto a voto, è da intendersi, per volontà degli stessi sottoscrittori, quale provvedimento di sfiducia del Consiglio Regionale del Coni ai sensi dell'art. 2 del Regolamento delle Strutture Territoriali nei confronti del Presidente Giovanni Caramazza».

L. MAG.



CARLO BENINATI E GIOVANNI CARAMAZZA



Rassegna del 10/01/2014

CONI	Messaggero	27	Intervista a Giovanni Malagò - Malagò: «Roma 2024 saranno Giochi low cost» - «Roma 2024 saranno olimpiadi low cost»	Caputi Massimo - Galvani Michele	1
ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	Giornale di Sicilia	39	Caramazza si dimette «Sono stato tradito per giochi di potere»	Urso Roberto	4
ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	Sicilia	16	Si è dimesso il presidente del Coni siciliano - Il Coni Sicilia senza presidente	Talluto Gaetano	6
ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	Sicilia	16	Parisi (Fin Sicilia): «La linea intrapresa andava cambiata»	Magri Lorenzo	8
ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	Repubblica Palermo	15	Coni, lite sui contributi Caramazza si dimette "C'è una regia occulta" - Caramazza si è dimesso: "C" è una regia occulta"	Norrito Massimo	9
ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	Corriere dello Sport	20	Sicilia, si dimette il presidente Caramazza	p.v.	10

Il Forum
Malagò:
«Roma 2024
saranno
Giochi low cost»
 L'intervista nello Sport

Giovanni Malagò

Presidente Comitato Olimpico Nazionale Italiano

«ROMA 2024 SARANNO OLIMPIADI LOW COST»

► Il numero 1 dello sport ha lavorato per eliminare le criticità: c'è convergenza sulla Capitale
 ► «Non possiamo competere con il gigantismo di Pechino: pensiamo a un modello diverso»

IL CALCIO DEVE ESSERE RIFORMATO. ERAVAMO PRIMI AL MONDO ORA SIAMO QUARTI IN EUROPA TOTTI NON ANDRÀ AL MONDIALE IN BRASILE

ANDIAMO A SOCHI CON GRANDE FIDUCIA LAVORIAMO AL PROGETTO COVENT GARDEN PER LA VALORIZZAZIONE DEL FORO ITALICO

L'INTERVISTA

Presidente, nel suo primo anno alla presidenza del Coni, in quale settore ha dovuto impegnarsi di più?

«Ero convinto che avrei trovato difficoltà nel portare la cultura del Coni verso un'idea di gestione aziendale, dalla quale provengo. Invece, la stragrande maggioranza ha accettato e recepito tutto ciò».

Tra poco partirete per Sochi. Quali sono le aspettative e, al tempo stesso, i timori vista la situazione-sicurezza?

«Non vi nascondo che quello che è accaduto è inquietante, episodi che escono da qualsiasi logica, donne kamikaze sui pullman ed è colpita la popolazione civile. Sappiamo che a Sochi ci saranno 40 mila unità di polizia per controllare. Credo che i Giochi saranno molto sicuri. Però, questo non è il modo migliore per avvicinarsi alla manifestazione. Le nostre attese? Non mi prenderò meriti se dovessimo andare bene e, al contrario, non accuserò se dovessimo andare male. Dico che abbiamo molte frecce al nostro arco e spero di migliorare il medagliere di Vancouver dove abbiamo conquistato 5 medaglie».

Lo sport già guarda a Rio 2016. A che punto siamo con la preparazione?

«Il 2013 è stato l'anno post olimpico e noi nei vari campionati mondiali abbiamo ben figurato. Sappiamo, però, che in molti Paesi per tanti campioni quella è una stagione di riposo. Il nostro lavoro è portato avanti dalla nuova squadra della Preparazione Olim-

pica sotto la responsabilità di Carlo Mornati. Sono molto fiducioso».

Intanto, ma non da adesso, molteragazze e ragazzi provenienti dall'estero o nati in Italia da genitori stranieri, sono una risorsa per lo sport. Quanto ci danno queste new entry?

«Molte Federazioni hanno già sdoganato questi ragazzi. Non si può prescindere da loro anche perché, senza, rischiamo di essere poco competitivi. Sono una risorsa».

Olimpiadi del 2024. Roma vuole candidarsi: quali sono le reali possibilità di vincere questa sfida?

«Adesso mi sento di dire che su Roma ci sono molte convergenze. Ho parlato con chi ha voce in capitolo, e ho trovato ottimismo. Il pulsante per dare il via all'operazione lo premerò solo se saremo pronti».

In passato sulle Olimpiadi, e non solo in Italia, ci sono state diverse interferenze che hanno frenato le candidature.

«Sono conscio della questione e, per questo, ho dedicato diversi mesi per individuare quelle che potevano essere le criticità. Mi sarei tirato fuori se ci fossero stati problemi. Il lavoro è stato eccellente, con Milano e con la Lombardia».

Roma, in vista del 2024, ha le infrastrutture adeguate?

«È prematuro. Io oggi dico no, però occorre avere il coraggio di pensare un modello diverso e innovativo. Non possiamo competere con il gigantismo di Pechino. Dovremo varare un modello low

cost. Se il nostro elettorato lo capisce, abbiamo grandi chance».

Capitolo calcio. Molti presidenti ostentano crisi senza gli stadi di proprietà. Sono un punto di partenza gli stadi?

«Il nostro calcio negli ultimi anni ha perso delle opportunità e oggi è molto complicato recuperare. Non sono stati fatti, in passato, investimenti perché alcuni presidenti hanno preferito potenziare le rose».

Il mondo del calcio va rivisto?

«Non sono il solo a dirlo. Adesso, il primo passo è la riforma dei campionati. Si passerà da 132 squadre tra serie A, B e Lega Pro, a 102. Si è arrivati a questo per una serie di provvedimenti. Occorre avere coraggio e non accontentarsi. Ricordiamoci che non troppi anni fa eravamo il primo campionato del mondo; oggi siamo quarti in Europa».

È giusto avere club di calcio quotati in Borsa?

«Con questi presupposti, non è una cosa fatta bene».



Ci sono investitori stranieri che scelgono l'Italia: parliamo della Roma e dell'Inter, adesso.

«Premesso che tutti quelli che investono in Italia non possiamo che ringraziarli, vorremmo sempre avere il presidente della squadra del cuore il vicino della porta accanto. Ma questo è nel libro dei sogni. Gli americani quando sono venuti sono stati accolti con scetticismo: adesso non più. L'Inter di Thohir? Aspettiamo a giudicarlo, ora non so dare valutazioni».

Si pensa di giocare i Mondiali del 2022 in Qatar d'inverno. È d'accordo?

«È il trionfo dell'ipocrisia. Nel momento in cui è stato assegnato il Mondiale al Qatar, tutti conoscevano il problema. Adesso un alto esponente della Fifa lo ha solo ricordato. Per risolvere il caso occorre spostare i calendari».

Lo sport italiano è pronto per l'outing?

«Il Coni è strasensibile all'argomento. Faccio i complimenti a Hitzlsperger. In Italia? Non credo che siamo pronti. C'è una cultura che nel nostro Paese manca».

Roma, e il Coni, possiede un tesoro con il Foro Italico. Gli Internazionali del tennis e il Sei Nazioni, ma non solo, sono eventi importanti. C'è un progetto per valorizzarli?

«Aggiungo: il beach volley, il Golden Gala e il Settecolli. Tra maggio e luglio abbiamo il meglio con la finale della Coppa Italia del calcio oltre agli eventi musicali. Valorizzare il Foro Italico? È un mio pallino».

Può spiegare qual è il progetto?

«Il brand Foro Italico offre tantissimo. C'è il recupero della Sala della Scherma di Luigi Moretti, un tempio dello sport che vogliamo far riscoprire. Stiamo lavorando anche per il turismo utilizzando il ponte della Musica».

In che modo, presidente?

«Con il progetto Covent Garden. Dall'altra parte del ponte ci sono via Guido Reni, il Maxxi, lo stadio Flaminio, il Palazzetto, il Parco della Musica. Quando tutto sarà a regime, con una buona offerta alberghiera - e pensiamo anche alle caserme da ristrutturare che ci sono nella zona - potremmo proporre dei pacchetti turistici. Il tutto, senza intasare il centro. Abbiamo già fatto delle riflessioni con Adriano La Regina e Giovanna Melandri».

Un business con il marchio Coni, quindi.

«Marchio che subito dopo le Olimpiadi di Sochi cambieremo. Torneremo indietro riutilizzando quello vecchio con i cinque cerchi e avvieremo un progetto per il merchandise».

Al Foro Italico a che punto è il progetto di coprire lo stadio del tennis per avere un palazzo dello sport da 7000 posti?

«Ci stiamo lavorando. La copertura non sono è fondamentale: è strategica per la città».

Ci saranno anche dei lavori al Flaminio?

«La Federcalcio è pronta. Credo sia la soluzione ottimale. L'impianto verrà ristrutturato, ospiterà uffici e un museo dello sport e sarà la base per il calcio femminile visto che Coverciano scoppia».

È stata approvata dal governo la normativa per gli impianti. Un bel passo avanti per lo sport, vero?

«Dobbiamo ringraziare il governo e dico che, per quanto ci riguarda, ossia per le nostre società, sono molto contento. Abbiamo abbassato la soglia portandola a 500 spettatori, in modo da allargare il bacino delle società che, adesso, hanno una tempistica certa: tra i 10 e i 14 mesi possono cominciare a costruire».

Il Coni ha varato la riforma della giustizia sportiva. Solo calcio, nuoto e basket non sono state d'accordo.

«Su 76 in 73 hanno votato a favore. Grande rispetto per calcio, nuoto e basket, ma la riforma è passata. Era un dovere di riformare la giustizia che avrà nuove regole il primo luglio».

Scuola e sport non è un binomio funzionale. Qual è il suo pensiero?

«Questo è un mio cruccio. L'argomento lo seguo anche se il Coni è un attore trascinato, secondario. La scuola, difatti, dipende dallo Stato. Eppure, il Coni si toglie dei soldi - 9 milioni - per darli alla scuola. È una scelta delicata, ma noi abbiamo coscienza su questo tema. Devo trovare un collegamento con il Miur per aprire una nuova epoca».

Troppe scuole non hanno strutture per lo sport o quelle che ci sono non sono utilizzabili. Come si affronta questo problema?

«Se una scuola non ha la palestra a posto - o il campo dove praticare sport - la mia idea è quella di varare un protocollo dove si autorizzi i responsabili dei plessi scolastici a siglare accordi con le società sportive che possono investire ristrutturando la palestra o il campo per poterli utilizzare il pomeriggio. Una joint venture eccezionale».

A giugno, il 9 e 10, il Coni festeggia i suoi primi 100 anni di vita. Che festa sarà?

«I protagonisti saranno gli atleti, al centro della scena. Sarà una tappa importante anche per sondare con i membri del Cio e non solo il desiderio di venire - e tornare - a Roma».

Lei segue con passione il calcio e la Roma. Chi vincerà lo scudetto?

«C'è un girone di ritorno da giocare, ma con questa Juventus è tutto molto difficile. La Roma, però, continuerà a fare bene: l'obiettivo è tornare in Europa».

Secondo lei, Totti sarà al Mondiale?

«Per me non ci va. Però, con Totti e Prandelli, può accadere tutto fino all'ultimo momento».

**Massimo Caputi, Michele Galvani
Carlo Santi e Roberto Stigliano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IN REDAZIONE
Il presidente
del Coni,
Giovanni
Malagò,
nello
studio di
Messaggero
Tv e durante
la tavola
rotonda



Caramazza si dimette «Sono stato tradito per giochi di potere»

CONI. Il presidente regionale lascia assieme ad altri cinque componenti della giunta: «Il malessere? Solo lotta alla poltrona»

Forse già la prossima settimana potrebbe essere nominato un reggente da parte del Coni nazionale. «Lascio per il bene dello sport siciliano - spiega Caramazza - ma potrei ricandidarmi».

Roberto Urso

PALERMO

●●● Giovanni Caramazza, palermitano, presidente del Coni Sicilia, dopo otto mesi dall'insediamento ha detto basta. Il massimo ente sportivo siciliano è così in piena crisi. Dopo le dimissioni sotto Natale di tre componenti della giunta (Falzone, Parisi e Cascio), ieri mattina sono arrivate quelle dello stesso presidente e dei cinque componenti della giunta rimasti in carica: Sandro Morgana, Carlo Beninati, Gabriele Palpacelli, Antonio Rescifina e Salvatore Russo.

Forse già la prossima settimana potrebbe essere nominato un reggente da parte del Coni nazionale. Secondo la prassi questo «commissario» dovrebbe restare in carica da tre mesi ad un anno. Il tempo di ridare serenità allo sport siciliano, ritrovare unità di intenti ed indire nuove elezioni di presidente e giunta fino alla scadenza del quadriennio olimpico 2016. Lo stesso presidente nazionale, Giovanni Malagò, ha seguito con amarezza l'evolversi delle vicende siciliane.

Il malessere che da mesi covava in Sicilia era scoppiato a dicembre con una nota sottoscritta da molti presidenti di federazioni. Ponevano la sfiducia al presidente Caramazza, imputando allo stesso principalmente un cattivo rapporto con la Regione Sicilia in termini di scarsi contributi ottenuti ed una gestione del Coni troppo accentratrice.

Ieri mattina il passo indietro di Caramazza e degli altri componenti della giunta, annunciato in

un incontro con la stampa. «Per il bene dello sport siciliano - ha spiegato il presidente dimissionario - ho preso questa decisione condivisa dagli altri membri di giunta. Abbiamo tentato di trovare una intesa e una riconciliazione con molti dei dissidenti, ma è stato tutto inutile. A questo punto, piuttosto che arrivare ad una resa dei conti e ad una lotta muro contro muro, la strada migliore inevitabilmente ci è sembrata quella di passare la mano e lasciare ad altri il tentativo di unità di intenti».

Caramazza va duro. «Credo - ha aggiunto - che alla base del malessere ci sia una lotta alla poltrona. Non ho nulla rimproverarmi se non quello di non avere avuto il tempo di tenere più vivi contatti con la periferia e con i componenti del consiglio regionale. Quanto ai rapporti con la politica regionale, va messo in conto la crisi economica generale. Avere recuperato per il 2013 i 4 milioni e mezzo di euro del passato è stato un successo. La Regione li aveva in un primo momento azzerati. È stato il frutto di continui incontri e dialogo con tanti esponenti politici ed amministrativi. Nonostante tutto e con risorse sempre più esigue siamo riusciti a portare termini i nostri programmi di attività. Certo ci sarebbe piaciuto fare di più. Ma viviamo una crisi che coinvolge tutti i settori. E poi le lacerazioni interne non hanno agevolato il compito. Lascio con rammarico per non avere potuto portare a termine il mio programma e con l'amarezza di essermi visto tradito da chi sino ad alcuni mesi fa condivideva il nostro percorso. Non escludo di potermi ricandidare».

La palla ora nelle mani del presidente nazionale Giovanni Malagò per la nomina di un reggente. Martedì la giunta si riunirà e potrebbe scegliere una figura super partes in grado di superare le divisioni. (*RU*)





Giovanni Caramazza, presidente dimissionario del Coni siciliano

CAOS NELLO SPORT

Si è dimesso il presidente del Coni siciliano

L. MAGRÌ E TALLUTO PAGINA 16

SPORT SICILIANO IN CRISI
l'ultimo atto della querelle

Dopo le dimissioni di Cascio, Falzone e Parisi, fallita una immediata ricomposizione, l'intera Giunta ha preso atto dell'attuale stato di crisi

Il vicepresidente vicario, Sandro Morgana, si è detto fiducioso che in un futuro non troppo lontano si possa trovare un'intesa per il bene comune

Il Coni Sicilia senza presidente

Ieri con le dimissioni di Caramazza s'è conclusa la lunga vicenda cominciata lo scorso dicembre

Aspettando Malagò. Il presidente del Coni nazionale sarà decisivo

GAETANO TALLUTO

PALERMO. Lo sport siciliano non ha più un governo. Dopo le dimissioni dei tre "ribelli" Roberta Cascio, Sergio Parisi e Vincenzo Falzone, ieri mattina anche il presidente regionale del Coni Giovanni Caramazza, il suo vice Sandro Morgana e gli altri componenti della Giunta Carlo Beninati, Gabriele Palpacelli, Antonio Rescifina e Salvatore Russo hanno lasciato il proprio incarico. Adesso, la palla passa al presidente nazionale del Coni, Giovanni Malagò, che entro la prossima settimana nominerà un reggente che guiderà gli uffici palermitani di via Pietro Nenni almeno per i prossimi mesi, anche se non è escluso che resti in carica addirittura un anno.

A far scaturire le dimissioni di Caramazza, eletto all'unanimità appena un anno fa, è stata la lettera di sfiducia sottoscritta da trentasette consiglieri federali su 56 poco prima dello scorso Natale, provocando un autentico terremoto nelle alte sfere dello sport siciliano.

«Ho deciso di fare un passo indietro a causa delle spaccature interne - ha spie-

gato Caramazza - tengo più allo sport che alla mia stessa persona. Con le dimissioni di tre componenti della giunta, il 23 dicembre scorso, è sorto indubbiamente un problema. Non c'è pericolo di commissariamento. Penso che il presidente Malagò, con cui sono in contatto giornalmente, si muoverà verso una nuova reggenza. Credo che in questo anno abbiamo lavorato bene anche a livello politico non dimentichiamoci che nel 2013 avevamo mantenuto i fondi regionali inseriti nella tabella H, poi però bloccata dal commissario di Stato. Per il 2014 ci sono 4,5 milioni di euro che spero saranno investiti nel migliore dei modi».

Ieri mattina, Caramazza e gli altri componenti della Giunta hanno spiegato che non si poteva continuare senza far finta di niente. Anzi, c'era il concreto rischio che, andando alla conta dei voti, la spaccatura diventasse ancora più profonda, quasi insanabile. Mentre, anche lo stesso vicepresidente vicario Sandro Morgana, capo del Comitato regionale della Federcalcio, si è detto fiducioso che in un futuro non troppo lontano si possa trovare un'intesa per il bene di tutto il movimento sportivo.

«Ho provato tante volte - ha continuato Caramazza - a parlare con i componenti della giunta che si sono dimessi. Non ho capito nemmeno i motivi del-

le loro dimissioni. I motivi che hanno addotto non sono validi e sufficienti. E' chiaro che con le dimissioni di tre componenti della Giunta, lo scorso 23 dicembre, è sorto un problema politico, il mondo sportivo siciliano è spaccato, ha delle lacerazioni, per cui abbiamo ritenuto responsabile e doveroso fare un passo indietro».

E mentre in Sicilia si litiga, adesso l'attenzione è rivolta al Foro Italico di Roma, dove ha sede il Coni nazionale. «Il presidente Malagò - ha proseguito l'ormai ex presidente regionale - non è contento, me lo ribadisce a ogni telefonata. E ha usato parole che non posso ripetere nei confronti degli autori di questo strappo. Non c'è dubbio che ci sia stata una regia, ma non mi sembra corretto fare i nomi».

Caramazza non ha escluso la possibilità di ricandidarsi: «Ritengo che non ci saranno le condizioni. E ipotizzo che, viste le lacerazioni, il reggente non sarà neanche un componente della Giunta attuale. Se ho qualcosa da rimproverarmi? Un presidente deve sempre tenere i contatti individualmente con i membri del Consiglio, che sono 56, ma non l'ho potuto fare perchè sono stato anche molto preso dal mio lavoro. Se avessi coltivato i rapporti individualmente tutto questo non sarebbe successo».



**«Nulla da rimproverarmi»**

L'ex presidente del Coni Sicilia, il prof. Giovanni Caramazza (nella foto): «In questi mesi abbiamo lavorato bene»

LE REAZIONI DEI COMPONENTI DELLA GIUNTA REGIONALE CHE SI ERANO DIMESSI IN ANTICIPO

Parisi (Fin Sicilia): «La linea intrapresa andava cambiata»

LORENZO MAGRI

Il Coni Sicilia continua a vivere momenti difficile. Il traumatico dopo-Massimo Costa, il presidente che nel 2012 aveva lasciato la massima carica dello sport siciliano per candidarsi a sindaco di Palermo, aveva già creato problemi a tutto il movimento. Il 9 gennaio del 2013, il prof. Giovanni Caramazza, presidente del Coni Palermo, era stato eletto presidente del Coni Sicilia e ieri dopo 12 mesi esatti, è stato costretto a dimettersi.

Una decisione dolorosa, ma dovuta, visto che se hai quasi 40 dei 56 aventi diritto al voto del consiglio regionale che ti votano una sfiducia, era impossibile ormai continuare. Del resto le dimissioni dei tre componenti della Giunta, la palermitana Roberta Cascio (Cip Sicilia) e i due catanesi Enzo Falzone e Sergio Parisi (Fin Sicilia), avevano fatto comprendere che il malessere arrivava dalla base. Le società che avevano votato i presidente delle Federazioni chiedevano a viva voce soluzioni per uscire dall'attuale impasse dovuto alla mancanza di contributi economici da parte della Regione Siciliana e di strategie da attuare per venire fuori da questo momento. La sfiducia ha fatto generare le dimissioni di ieri di Caramazza e del resto della Giunta e adesso si andrà al commissariamento, prima di nuovi elezioni per riavere finalmente un Coni Sicilia di nuovo stabile e è pronto a rispondere alle esigenze dello sport siciliano.

«Caramazza sostiene di non avere ancora compreso le ragioni delle dimissioni dei tre membri di giunta - spiega Sergio Parisi a nome anche di Cascio e Falzone - e così facendo fornisce una conferma involontaria della sua miopia. L'assenza di una visione strategica e le difficoltà nel recepire le istanze e i malumori della base sono limiti ormai acclarati, quei limiti che lo rendono inadeguato al ruolo e che ci hanno indotto a rimettere il nostro incarico».

«Nulla d'improvvisato - continua poi Parisi - peraltro personalmente ho più volte fatto presente che la linea intrapresa dal Coni regionale andava cambiata e che si stava perdendo contatto col territorio. Ricordo inoltre a Caramazza che i membri della giunta non sono nominati dal presidente, ma vengono eletti dai componenti del consiglio ed è a loro che siamo tenuti a rispondere. Ci siamo dimessi perché abbiamo colto un malessere diffuso, lo stesso malessere che lui non ha avvertito. Non è certo una questione di poltrone, ma di coerenza».

«Ritengo, inoltre, quanto meno inopportuno, strumentalizzare - conclude Parisi - la figura del presidente Malagò. Mi riferisco, in particolare, alle presunte parole che lo stesso Malagò avrebbe pronunciato nei confronti degli autori di questo strappo. Mi riesce davvero difficile pensare che il presidente del Coni possa aver utilizzato certi toni, peraltro non meglio precisati. Meglio sorvolare, infine, su certi messaggi trasversali secondo i quali gli scenari futuri dovrebbero essere premianti per taluni soggetti che «hanno lavorato bene» a discapito di altri. Preferisco porre l'accento sulle parole di alcuni componenti della giunta improntati allo spirito di collaborazione e alla volontà di costruire un nuovo percorso comune».



ENZO FALZONE (FIPAV) E SERGIO PARISI (FIN)





La polemica

Coni, lite sui contributi
Caramazza si dimette
“C” è una regia occulta”

MASSIMO NORRITO
A PAGINA XV

La bufera sul Coni

Caramazza si è dimesso: “C” è una regia occulta”

Dietro la fronda al presidente, il dimezzamento dei contributi regionali allo sport

**I fondi di palazzo
dei Normanni scesi
da 12 a circa 6
milioni: briciole
per gli oppositori**

**Tutti gli “alleati”
del numero uno
hanno lasciato
“Forse andando
ai voti avrei vinto”**

MASSIMO NORRITO

ALLA fine si è arreso e, per usare una sua espressione, ha fatto un passo indietro. Giovanni Caramazza si è dimesso dalla carica di presidente del comitato regionale siciliano del Coni. Dimissioni che erano nell'aria e che arrivano dopo mesi di polemiche che hanno lacerato il mondo sportivo siciliano. «Non possiamo nasconderci che esiste un problema politico e che il mondo dello sport è spaccato in due — ha detto Caramazza annunciando le sue dimissioni — Così lacerati e divisi al nostro interno non andiamo lontani e quindi faccio questo passo con serenità».

Una serenità che nasconde però anche lo sconcerto per come la situazione, già precaria alla fine di questa estate, sia precipitata negli ultimi giorni e in particolare alla vigilia di Natale. Prima le dimissioni di tre componenti della giunta (i catanesi Falzone della pallavolo e Parisi del nuoto e la palermitana Cascio del comitato paralimpico), poi la mozione di sfiducia firmata da trentaquattro dei cinquantasei membri del consiglio federale.

«Forse saremmo potuti andare alla conta e probabilmente avrei ottenuto la fiducia — dice Caramazza — ma il problema non si sarebbe risolto e la spaccatura sarebbe rimasta. Resta da capire il perché di questa fronda

da parte di chi, solo un anno fa, aveva sottoscritto un programma comune e oggi ritira la sua fiducia per motivi ancora oscuri che però sono sicuro verranno fuori con il passare del tempo. Una regia occulta? Probabilmente c'è, e a Roma il presidente Malagò conosce anche i nomi di registi e attori di quello che è accaduto».

Il *casus belli* che ha portato alla frattura all'interno del Coni siciliano è da ricercare nella gestione dei rapporti con la politica e nei finanziamenti che la Regione ha previsto nella finanziaria per lo sport. Lo sport siciliano, che solo qualche anno fa veniva finanziato con 12 milioni, dopo la bocciatura della tabella H riceverà quest'anno 922 mila euro (legge 8) e 4,6 milioni (legge 8 e 31) per il 2014. Secondo Caramazza un successo anche in considerazione della difficile situazione economica. Briciole secondo i suoi oppositori all'interno della giunta del Coni. Giunta che ieri si è dimessa insieme al presidente. O, per meglio dire, si è dimessa quella parte della giunta che era rimasta fedele a Caramazza e che ieri era rappresentata dal vice presidente del Coni e presidente della federazione Morgana, dal presidente della federazione tennis Palpacelli, della federazione basket Rescifina, del Badminton Beninati e del rap-

presentante degli enti di promozione sportiva Russo.

«Non ci resta che prendere atto che in questo comitato ci sono due modi diversi e contrapposti di vedere il rapporto con la politica — dice Sandro Morgana — Andare avanti non avrebbe avuto senso. È invece giusto fermarsi e ripartire. Perché dopo il momento del confronto e della contrapposizione serve adesso unità per il futuro».

Un futuro che adesso prevede la nomina da parte del presidente Malagò di un reggente a cui verranno affidate le sorti del comitato siciliano del Coni. Questo reggente potrebbe essere nominato già martedì dalla giunta nazionale. Con ogni probabilità sarà un nome estraneo ai due schieramenti in lotta e avrà il compito di traghettare il Coni Sicilia verso nuove elezioni. La reggenza durerà da un minimo di tre a un massimo di dodici mesi. La battaglia per la successione a Caramazza è già cominciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONI

Sicilia, si dimette il presidente Caramazza

PALERMO - (p.v.) Bufera sul Coni siciliano: si è dimesso il presidente Giovanni Caramazza, sfiduciato da una vasta parte delle federazioni regionali che, con una lettera indirizzata al presidente Malagò, chiedevano il commissariamento. Caramazza, che si è difeso ricordando i risultati ottenuti nonostante il momento di crisi, era stato eletto appena un anno fa. Nei prossimi giorni la Giunta nazionale del Coni nominerà un reggente che guiderà il comitato fino a nuove elezioni.



Rassegna del 11/01/2014

<i>RUBRICHE GIORNALISTICHE</i>	Gazzetta dello Sport	21	Palazzo di vetro - Polemica con Malagò dimissioni di massa dell'Alta Corte Coni	<i>Palombo Ruggiero</i>	1
<i>GIOCHI OLIMPICI</i>	Messaggero	35	Un altro sì per Roma 2024	<i>Santi Carlo</i>	2
<i>GIOCHI OLIMPICI</i>	Repubblica Roma	1	Olimpiadi, Bonino lancia lo sprint Roma 2024, candidatura possibile - "Le Olimpiadi nel 2024 sarebbero un'opportunità"	<i>Paolini Alessandra</i>	3
<i>GIOCHI OLIMPICI</i>	Gazzetta dello Sport	34	Olimpiadi - Bonino e il 2024	...	4
<i>GIOCHI OLIMPICI</i>	Gazzetta del Mezzogiorno	33	Olimpiadi Roma 2024 la Bonino possibilista	...	5
<i>ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE</i>	Repubblica Palermo	1	La guerra dei contributi che ha azzerato il Coni - Cordate e alleanze, così parte il dopo Caramazza	<i>Norrito Massimo</i>	6



Palazzo di vetro

di RUGGIERO PALOMBO

Polemica con Malagò dimissioni di massa dell'Alta Corte Coni

«**A**vendo appreso da comunicati e notizie stampa il contenuto delle riforme degli organi di Giustizia del Coni, genericamente preannunciate nel Suo programma e in una laconica telefonata, riteniamo di dover rinunciare all'incarico nell'Alta Corte...». Comincia così questa letterina di una manciata di righe il cui destinatario è il presidente del Coni Giovanni Malagò. A scriverla, con garbo puntuto, sono state cinque persone decisamente non ordinarie. Il dottor Riccardo Chieppa, presidente dell'Alta Corte, è stato presidente della Corte Costituzionale e prima ancora del Consiglio di Stato. Il dottor Alberto de Roberto lo è stato anche lui del Consiglio di Stato e il dottor Giovanni Francesco Lo Turco è invece un ex presidente di Corte d'Appello. Infine due professori: Massimo Luciani ha la cattedra di diritto amministrativo presso La Sapienza e Roberto Pardolesi quella di diritto privato presso la Luiss. Tutti liquidati da Malagò senza troppi complimenti, gli stessi che il presidente del Coni si è visto ritornare indietro con tanto di «vivi saluti e auguri di un anno nuovo migliore anche per gli organismi sportivi che Ella rappresenta» che profuma assai di (sempre garbata, s'intende) presa per i fondelli.

Un epilogo che non sorprende. La Giunta Coni dello sconquasso è datata 18 dicembre e il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete, che

pure ne fa parte, le carte della riformissima le ha ricevute la sera prima, come ebbe modo di ricordare non senza un notevole disappunto nel successivo Consiglio Nazionale del 19. Figurarsi se superMalagò, tutto preso a celebrare a destra e a manca chiunque avesse il desiderio di coinvolgerlo in festeggiamenti di fine anno, poteva perdere più di cinque minuti per mettere a parte dei signori che forse meritavano anche una consultazione preventiva. Hai visto mai potessero dispensare qualche buon consiglio. Questione di metodo. Quello Malagò non sembra su questa vicenda aver contemplato simili attenzioni.

Colpisce anche il fatto che questa storia di dimissioni di massa è datata 20 dicembre. Da quel giorno, l'unica preoccupazione al Coni sembra essere stata quella di far calare sulla questione una cappa di silenzio. Fino a ieri, quando nel chiedere lumi sulle novità della Giunta Coni di martedì prossimo (a Milano, dove il giorno dopo si terrà in casa Sky il Consiglio Nazionale) siamo stati informati che in quella sede verranno nominati i nuovi componenti dell'Alta Corte, perché quelli precedenti per semplificare «hanno chiesto di anticipare la loro fine mandato» destinato a scadere il 30 giugno, quando nell'ambito della riforma della giustizia sportiva l'Alta Corte sarà sostituita dal Collegio di Garanzia (la Cassazione dello sport) presieduto dall'ex mini-

stro Frattini che nell'interim rivestirà il ruolo di nuovo presidente dell'Alta Corte (con lui Zimatore, Zaccheo, D'Alessio e la prof Virginia Zambrano).

La Giunta del 14 nominerà anche Corrado Calabrò nuovo garante dell'etica mentre fuori Giunta verrà completata la commissione che, presieduta da Giulio Napolitano, è destinata a scrivere il nuovo codice di giustizia sportiva: unico, come lo sembra volere il Coni, o meno unico, come sarebbe meglio fare viste le particolarità delle singole federazioni. C'è da dare un senso, mettendo se possibile tutti i paletti necessari, alla Superprocura Coni che ha fatto venire il mal di pancia ad Abete, Petrucci, Barelli e in parte Binaghi. La speranza è che a metterci mano siano addetti ai lavori non solo dai nomi altisonanti, come avvenne in occasione della riforma abortita del febbraio 2012 (sulla quale Chieppa per la cronaca esprime parere contrario) ma anche gente che di giustizia sportiva se ne intende davvero. «Servono architetti giuridici, e non geometri». Parole sante. Al Coni si dichiarano sicuri del fatto loro. Non resta che aspettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Malagò, 54 anni ANSA



UN ALTRO SÌ PER ROMA 2024

► L'intervista al presidente del Coni, Malagò, apre il dibattito sui Giochi e sul ruolo dell'Italia

► Dopo l'intervento del premier Enrico Letta, il ministro degli Esteri, Bonino, appoggia la scelta

«SIAMO DETERMINATI A METTERE ALLA PROVA L'ENORME POTENZIALE DELL'ITALIA NEI PROSSIMI ANNI». LA CANDIDATURA UFFICIALIZZATA IN ESTATE OLIMPIADI

ROMA Le parole del presidente del Coni Giovanni Malagò al Messaggero sulla possibilità della candidatura di Roma per ospitare le Olimpiadi del 2024 hanno aperto un dibattito. Dopo l'intervento del premier Enrico Letta al Consiglio Nazionale del Coni quando - era novembre - aveva affermato che i Giochi nella Capitale sono «un sogno realizzabile», ieri Emma Bonino, ministro degli Esteri, è tornata sulla vicenda e ha confermato la volontà del Paese di correre per l'evento a cinque cerchi. «Stiamo considerando la candidatura per ospitare i Giochi olimpici del 2024», ha detto la titolare della Farnesina aggiungendo che «il governo è determinato a mettere alla prova l'enorme potenziale dell'Italia nei prossimi anni». Ha spiegato, Emma Bonino, che nel 2015 ci sarà l'Expo a Milano e adesso, anche in vista delle Olimpiadi del 2024, si sta attuando un'Agenda Digitale per spingere la competitività e creare nuove opportunità di crescita. Tutto il contrario di quello che, invece, si è fatto il 14 febbraio del 2012 quando l'allora premier Mario Monti ha deciso di stoppare la richiesta del sindaco Alemanno - perché è il primo cittadino che chiede di ospitare le Olimpiadi - di candidare Roma per i Giochi del 2020. Al di là della possibilità di vincere (le Olimpiadi sono state assegnate, lo scorso 7 settembre, a Tokyo) la candidatura romana avrebbe avuto il ruolo di alimentare l'economia e avviare un processo di trasformazione della città. Sarebbe stato un enorme motore anche sotto il profilo occupazionale e avrebbe, soprattutto, rivitalizzato Roma dotandola non solo di qual-

che struttura sportiva in più ma la avrebbe migliorata con un sistema trasporti.

LA BOCCIATURA DEL 2020

Il progetto esposto dal numero 1 dello sport italiano è importante. Roma si candiderà per avere le Olimpiadi del 2024, questo è certo, e stavolta, a differenza del 2020 quando la partenza è stata faticosa visto che in lizza erano scese diverse città arrivando alla sfida finale con Milano e Venezia, c'è unità di intenti. Merito del lavoro politico svolto da Malagò che ha mediato con Milano, adesso alleata di Roma. La metropoli lombarda avrà, in cambio, la possibilità di gestire al meglio l'area dell'Expo, a Rho dove potrebbe sorgere lo stadio dell'Inter, e ospiterà, nel 2020, le partite della nazionale di calcio dell'Europeo itinerante. La mossa ufficiale della candidatura, per la quale c'è tempo fino all'autunno del 2015, arriverà più avanti. Nessun problema, solo la possibilità di poter agire liberamente senza sottostare alle severe norme del Comitato internazionale olimpico

I PROGETTI FUTURI

Roma, spinta anche dall'ex sindaco di Roma, Gianni Alemanno, guarda al futuro. «Dovremo valorizzare tutte le nostre strutture sportive», ha spiegato l'ex primo cittadino. Alemanno sostiene la candidatura. «Potevamo già vincere con Roma 2020 e speriamo che questa volta non ci siano boicottaggi politici come allora. Noi daremo tutto il nostro appoggio al Coni e al Comune per realizzare il sogno olimpico». Nei prossimi mesi andrà messo a punto un progetto nel quale venga valorizzato il Parco Fluviale del Tevere e sia definito il ruolo del Foro Italico che non potrà essere, per ragioni di spazi, il centro dei Giochi ma un polo dove svolgere diverse competizioni mentre andrà individuato il cuore dell'Olimpiade, ossia il Parco Olimpico con il Villaggio che, finiti i Giochi, potrà essere il campus dell'università.

Carlo Santi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

Olimpiadi, Bonino lancia lo sprint Roma 2024, candidatura possibile

“Le Olimpiadi nel 2024 sarebbero un’opportunità”

ALESSANDRA PAOLINI

OLIMPIADI in Italia fra dieci anni. Orac’è anche Emma Bonino tra i supporter dei Giochi del 2024. «Stiamo considerando la nostra candidatura», ha detto ieri il ministro degli Esteri dando così una sferzata di ottimismo a chi vorrebbe Roma come teatro dell’evento.

ACOMINCIARE dal sindaco Marino e dal presidente del Coni Malagò. «Una reale candidatura rappresenterebbe un’opportunità unica per la Capitale e per il nostro Paese», ha detto il primo cittadino che invita tutti a una pianificazione unitaria «lontana da divisioni inutili, capace di coinvolgere tutte le forze politiche ed economiche della città affinché il sogno olimpico si possa trasformare in una realtà capace di cambiare il volto di Roma». E l’entusiasmo c’è anche nelle parole di Giovanni Malagò: «Ci sono molte convergenze. Ho parlato con chi ha voce in capitolo, e ho trovato ottimismo. Ma il pulsante per dare il via all’operazione lo premerò solo se saremo pronti». E pronta la capitale, al momento, non lo è dicerto. Per questo dice: «Bisogna pensare a qualcosa di nuovo e innovativo. Non possiamo competere con il gigantismo di Pechino. Dovremo varare un modello low cost. Se il nostro elettorato lo capisce, avremo grandi chance».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Olimpiadi

BONINO E IL 2024 Ieri il ministro degli Esteri Emma Bonino ha aperto all'Olimpiade 2024 in Italia: «Stiamo considerando la candidatura».



LA CANDIDATURA ANCORA UN'APERTURA DELLA POLITICA NEI CONFRONTI DELL'APPUNTAMENTO

Olimpiadi Roma 2024 la Bonino possibilista

● **ROMA.** La candidatura italiana alle Olimpiadi del 2024 è sempre più all'ordine del giorno del governo che sta pensando di metterla nero su bianco.

Dopo l'apertura del premier Enrico Letta che l'aveva definita «sogno realizzabile», la «benedizione» del presidente del Cio, Thomas Bach («una candidatura italiana sarebbe recepita positivamente») e le parole del presidente del Coni, Giovanni Malagò, («ho trovato ottimismo», ha ribadito), tocca al ministro degli Esteri, Emma Bonino, confermare l'intenzione del governo di correre per le Olimpiadi: «Stiamo considerando la candidatura per ospitare i Giochi Olimpici del 2024», ha detto la titolare della Farnesina. Il governo - ha aggiunto - è "determinato" a "mettere alla prova l'enorme potenziale dell'Italia nei prossimi anni: nel 2015 ospiteremo Expo 2015, stiamo considerando la candidatura per le Olimpiadi del 2024 e stiamo attuando un'Agenda digitale nazionale per spingere la competitività e creare nuove opportunità di crescita».

Sulla possibilità della candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2024 «adesso mi sento di dire che ci sono molte convergenze - le parole di Malagò in un'intervista al Messaggero - Ho parlato con chi ha voce in capitolo, e ho trovato ottimismo, ma il pulsante per dare il via all'operazione lo premerò solo se saremo pronti».

Alla domanda se la Capitale abbia infrastrutture adeguate per un evento come quello delle Olimpiadi, «Io oggi dico no - ha puntualizzato Malagò - però occorre avere il coraggio di pensare un modello diverso e innovativo. Non possiamo competere con il gigantismo di Pechino. Dovremo varare un modello low cost. Se il nostro elettorato lo capisce, abbiamo grandi chance».

Un ottimismo che si sposa appieno con quanto detto dal premier Letta in occasione della sua visita al Coni a metà novembre: «Sono impegnato in prima persona per portare le Olimpiadi in Italia, un obiettivo da portare avanti, una partita che dobbiamo giocare, un'ambizione alla nostra portata».

«La candidatura italiana per il 2024 non solo è una ipotesi ma è anche qualcosa che si può realizzare in termini concreti», aveva poi detto il premier incontrando i vertici del Cio a Palazzo Chigi il 22 novembre.

Positivo anche il commento di Ignazio Marino, sindaco di Roma: «Una reale candidatura rappresenterebbe un'opportunità unica per la Capitale e per il nostro Paese. È importante quindi, in questo momento, una pianificazione unitaria, lontana da divisioni inutili, e un programma il più condiviso possibile che sappia coinvolgere tutte le forze politiche ed economiche della città e del Paese affinché il sogno olimpico si possa trasformare in una realtà capace di cambiare il volto della Capitale».



Il caso

La guerra dei contributi
che ha azzerato il Coni

Il Coni nella bufera

Cordate e alleanze, così parte il dopo Caramazza

Parisi in pole: «Nessuna regia occulta, la nostra è stata una lezione di democrazia»

MASSIMO NORRITO

TUTTI a caccia del regista. Il cinema però non c'entra niente. Il regista in questione è quello che, secondo l'ex presidente del Coni Sicilia Caramazza, avrebbe manovrato per portare alla rivolta del movimento sportivo siciliano e alle dimissioni della giunta. Il primo nome, quello a cui in molti hanno pensato, è quello di Massimo Costa, l'ex numero uno del Coni dimessosi nel febbraio del 2012 per correre alla carica di sindaco di Palermo. COSTA e Caramazza sino a qualche tempo fa era un binomio indissolubile. Costa, ex campione di kick boxing, era allenato da Caramazza. Uno presidente del Coni regionale, l'altro di quello provinciale. Il secondo successore del primo. Un idillio incrinatosi dopo che alle elezioni nazionali Caramazza votò Petrucci mentre il candidato di Costa era Malagò.

Un nome suggestivo, visto che Costa ha dato una impronta tutta sua al Coni siciliano, ma un nome sbagliato. Chi pensa a Costa, almeno a sentire i rumors di chi gli è più vicino, cade in errore. Da mesi l'avvocato palermitano va ripetendo di avere definitivamente chiuso la sua esperienza al Coni Sicilia. Quindi il suo non sembra un nome per il presente e soprattutto per il futuro.

Scartato un potenziale regista se ne possono ipotizzare altri il cui volto in questo caso è noto. «Non so se il presidente Caramazza si riferisse a Costa o a noi che abbiamo firmato le dimissioni in giunta — dice Sergio Parisi presidente della Federnuoto siciliana, dimessosi insieme a Falzone (Pallavolo) e Cascio (Cip) — Se così fosse non ci sarebbe nulla di oscuro e nessuno avrebbe tramato nell'ombra. Nessuna lotta per la poltrona. Tutte le nostre perplessità le abbiamo sempre manifestate alla luce del sole. Basterebbe vedere i verbali delle riunioni di giunta per capire che alcuni di noi hanno intercettato un malessere che era

molto diffuso e che il presidente Caramazza non era riuscito a cogliere».

Un malessere che, dopo solo un anno di attività, ha portato alla crisi della giunta e ha aperto scenari di un futuro ancora indecifrabile. Un futuro nel quale secondo alcuni potrebbe esserci uno spostamento verso Catania del baricentro "politico" dello sport siciliano. «Ma le cose non stanno così — dice il catanese Sergio Parisi — Basta guardare le firme in calce al documento di sfiducia nei confronti di Caramazza per capire che il problema riguarda tutta la Sicilia. Non ci sarà nessuno spostamento. A Palermo c'è la Regione ed è da Palermo che dobbiamo portare avanti le nostre battaglie».

Già, perché il dissenso all'interno del movimento sportivo siciliano nasce proprio dal rapporto con la Regione. A volere essere crudi si potrebbe dire che tutto nasce dai soldi perché, mettetele come volete, tutto ha origine dai finanziamenti regionali ridotti rispetto al passato. Negli ultimi due anni si è passati da 12 a 4 milioni. Per il 2013, dopo l'impugnativa della Tabella H, si è arrivati a 922 mila euro finanziati con la sola legge 8 e a un totale di 4,6 milioni di euro con la legge 8 e la 31 per il 2014. «La colpa non è mia — si difende Caramazza — ma di chi ha voluto inserire le leggi sullo sport nella Tabella H. Basterebbe vedere chi erano l'assessore allo sport e il presidente del Coni del tempo (Cascio e Costa N.d.R.) per trovare i veri responsabili».

Soldi, ma anche rapporti con la politica e il governo regionale. «Il problema non sono i finanziamenti — dice Parisi — Il problema è la mancanza di rispetto dimostrata nei nostri confronti. Alla Regione non hanno capito quanto conti il movimento sportivo siciliano. Si dice che siamo spaccati e invece questa vicenda è stata una grande prova di democrazia. Noi membri della giunta veniamo eletti dai presidenti di federazione, dalla base. E la base era contro

questo modo di gestire il rapporto con la politica». A volere essere malpensanti si potrebbe insinuare il sospetto che dietro ci sia una manovra contro il governo regionale di centrosinistra, visto che proprio Parisi è stato assessore allo sport al comune di Catania della giunta di centrodestra di Raffaele Stancanelli. «La politica non c'entra niente — dice lo stesso Parisi — Io ho fatto l'assessore da uomo di sport e l'ho fatto in maniera bipartisan. E poi le firme di sfiducia erano così tante che non potevano venire solo da una parte politica».

Resta da capire come da Roma stiano guardando alla vicenda siciliana. Il presidente Malagò si è tirato fuori dalla contesa. Qualcosa in più si potrà intuire dal nome che Malagò, forse già martedì, chiamerà a guidare il Coni Siciliano sino all'elezione del prossimo presidente. Già, ma chi sarà il prossimo presidente? Un nome potrebbe essere quello di Sandro Morgana, presidente della Federcalcio e vicepresidente della giunta dimissionaria. Morgana ha teso una mano per una ricomposizione della diatriba. Parole molto apprezzate da chi ha iniziato la rivolta. Un candidato forte è proprio Sergio Parisi che non chiude le porte a questa eventualità. «Intanto mi godo la soddisfazione per il fatto che il mio nome venga suggerito da più parti — dice — Non escludo niente e sono a disposizione per il bene dello sport, ma in questo momento penso a fare il presidente federale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



<p> FEBBRAIO 2012 Massimo Costa si dimette dal Coni Sicilia per candidarsi a sindaco di Palermo</p>	<p> DICEMBRE 2013 Si dimettono tre membri della giunta e il consiglio regionale sfiducia il presidente Caramazza</p>
<p> GENNAIO 2013 Giovanni Caramazza viene eletto presidente della nuova giunta del Coni Sicilia</p>	<p> GENNAIO 2014 Giovanni Caramazza annuncia le sue dimissioni e quelle della giunta regionale del Coni</p>

